ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 75
Telefoni dal n. 40-943 al n. [illegible]

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 6-7 Luglio 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 280, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

ORIENTAMENTI AGRICOLI

La ricomposizione della proprietà fondiaria

L'economia agricola italiana è a struttura individuale. La russa, invece a struttura collettiva. La nostra è coordinata nel podere, l'altra nel kolkoz. La proprietà del primo è privata, del secondo è statale. Il podere assicura al coltivatore un reddito, il kolkoz un salario.

Il reddito del nostro podere è in funzione dell'abilità e della volontà del conduttore — oltre beninteso delle condizioni del mercato in cui si svolge il processo produttivo — mentre il salario del contadino russo è livellato al minimo, indipendentemente dai valori professionali dei lavoratori e dall'andamento dei mercati.

Ad onta dei turiboli [illegible] piccolo padre Stalin, secondo i quali i soddisfacenti risultati economici dell'agricoltura collettivista sull'agricoltura individuale sarebbero documentati dall'aumento globale di tutte le produzioni di quel paese, noi opiniamo che quegli stessi risultati l'Unione Sovietica li avrebbe raggiunti, e innegabilmente superati, se avesse conservata la proprietà privata o l'avesse imbrigliata nelle redini di una autoritaria economia.

Il mondo russo è troppo ermetico per essere svelato alla curiosità dei nostri occhi e dei nostri orecchi. La sua economia — per lo meno quella agricola — è innaturale e infeconda. Applicatela a un paese sostanzialmente povero e territorialmente limitato come il nostro e ne avrete una clamorosa corsa alla miseria e alla fame. Nel 1932 anche la Russia infatti — malgrado l'eldorado ucraino e la vastità oceanica del territorio — fece una delle più gravi carestie della storia, da cui non si deve essere mai più ripresa, negli anni successivi, se la precarietà delle sue riserve alimentari non è più un mistero per alcuno.

[illegible]

maniera idonea alla migliore utilizzazione dei terreni — nel caso esistano più particelle contigue, inferiori alla minima unità colturale [illegible] nella zona e appartenenti a proprietari diversi — sarà uno dei compiti più originali della nostra attività bonificatoria nel dopoguerra. E' già prevista la costituzione di Consorzi — nell'ambito e nell'orbita della legge [illegible] sulla bonifica del 24 dicembre 1928, n. 3134 — aventi l'obbligo di procedere a espropriazioni, trasferimenti coattivi, rettificazioni di confini, arrotondamenti di fondi, ecc., iniziative e opere di autentica bonifica agraria. Non c'è bisogno perciò di emanare altri provvedimenti legislativi per realizzare il programma della ricomposizione fondiaria, irretito, nel passato, dalla discordia e dagli impulsi extra-economici degli [illegible].

Ma ricomposizione fondiaria non vuol dire eliminazione della piccola proprietà. Questa dev'essere, anzi, in ogni caso, conservata e moltiplicata, perchè è elemento, storicamente [illegible], di equilibrio e di solidità sociali. Non c'è più chi lo metta in dubbio, ma c'è, al contrario, chi accusa il piccolo proprietario coltivatore di possedere un debole istinto di solidarietà, dal momento che ora lo manifesta come uno sforzo o non lo manifesta affatto.

Non è che i piccoli proprietari siano gli untori — a differenza degli altri — del mercato clandestino, gli è che invece sfuggono più facilmente, per l'imponenza stessa del numero, alle misure dell'imbrigliamento e del controllo.

Emanuele Battistelli

Com'è ridotto il porto di Cherbourg

L'opera di distruzione eseguita dai germanici nel porto di Cherbourg prima di abbandonarlo nelle mani del nemico. Nello stato che appare dalle foto gli anglo-americani hanno trovato le attrezzature portuali della città normanna, di cui essi non potranno certo servirsi per lungo tempo. (Foto Trans. e Hoff.)

L'offensiva di Dempsey contro Caen

Il nemico sospende gli attacchi in seguito alle paurose perdite subìte

Vivace lotta nel settore Carentan-La Haye du Puits
Tutti gli attacchi americani respinti sanguinosamente

Fronte Occidentale, giovedì sera.

Dalle notizie pervenute stamane dal fronte di invasione risulta che, dopo la dura lotta di ieri nel settore di Caen, a cavallo della rotabile proveniente da Bayeux, nella quale il nemico ha subìto dure perdite in carri armati e sanguinose in uomini, il generale Dempsey, comandante della II Armata britannica ha desistito dall'infruttuoso tentativo di sfondamento verso Caen.

Le perdite, veramente imponenti, subite dal nemico, hanno convinto il generale Dempsey a rinunciare ad una lotta che non lasciava adito ad alcuna speranza e che, d'altra parte, non si risolveva che in un grave logoramento delle sue forze.

Secondo le ultime notizie anche le numerose formazioni offensive nemiche ammassate nel settore vicino a quello della lotta, non hanno attaccato in direzione di Caen come tutto lasciava supporre.

Solamente nelle vicinanze di Carpiquet i combattimenti hanno assunto, nella giornata di ieri, una speciale violenza ed un grande accanimento. In questa località gli inglesi, che si valevano del fuoco concentrato di grandi forze di artiglieria, spingendosi lungo la depressione di un ruscello, si sono impadroniti della maggior parte delle rovine del villaggio.

Mentre prima la linea principale di combattimento tedesca passava per i margini occidentali di Carpiquet, essa segue, ora, i limiti orientali del villaggio, ciò che per gli inglesi significa un'avanzata in direzione di Caen di soli seicento od ottocento metri. Il villaggio si trova nella valle, mentre le alture circostanti, che dominano a sud ed a nord, continuano ad essere in saldo possesso dei tedeschi.

A modificare in parte le precedenti segnalazioni di fonte germanica, notizie della notte di fonte britannica informano che, a causa della forte pressione germanica, le avanguardie canadesi hanno dovuto abbandonare le rovine del villaggio di Carpiquet e ripiegare sul vicino aerodromo.

Altre notizie del mattino diramate dal D.N.B. confermano che le forze britanniche, dopo le gravi perdite subìte, non hanno continuato ieri i loro attacchi nel settore di Caen, non essendo riuscite a colmare i vuoti fatti nelle loro file dall'artiglieria e dalle armi automatiche germaniche. Le rovine occidentali di Carpiquet sono tuttora battute dal fuoco delle artiglierie tedesche.

Circa la fallita puntata offensiva del generale Dempsey, è da notare che una caratteristica di questi attacchi è data dal fatto che il nemico li ha diretti verso una regione che si trova sempre nel raggio d'azione delle sue artiglierie navali.

E' probabile che il generale Dempsey, collo spostare improvvisamente il centro di gravità degli attacchi, abbia sperato di sorprendere la difesa tedesca ed ottenere con un attacco frontale la conquista di Caen, cosa che gli è fallita durante la sua precedente manovra sui fianchi. Comunque sia, anche questo nuovo tentativo si è dimostrato vano.

Nonostante una intensa preparazione di artiglieria e l'intervento di grandi forze aeree, gli attacchi delle divisioni di carri armati britanniche e canadesi hanno guadagnato una ben esigua striscia di terreno. Gli attacchi sono stati stroncati prima ancora che le forze nemiche raggiungessero la linea principale di difesa tedesca.

I piccoli gruppi di carri armati nemici che erano riusciti ad infiltrarsi nelle posizioni tedesche sono stati distrutti o respinti in contrattacco. Durante la battaglia per la conquista del campo di aviazione di Carpiquet, i canadesi hanno sofferto delle perdite eccezionalmente elevate.

Sull'altro epicentro della lotta sulla testa di ponte nemica, vale a dire sulla linea di sbarramento tedesca nella Penisola di Cotentin, che va da Carentan, attraverso La Haye du Puits, sino a Port Bail, che ha di fronte la prima armata americana del generale Bradley, l'attività è stata ieri vivace.

Le forze americane, che si adoperano con rinnovato zelo di lasciare indietro la cintura di paludi della penisola normanna, dirigono i loro sforzi verso sud e sud-ovest. Una puntata nemica, iniziata dopo violenta preparazione di artiglieria, è stata intercettata nel corso di un contrattacco tedesco e respinta sulle sue posizioni di partenza. Prigionieri sono rimasti in mano germanica.

A loro volta gli attacchi americani lungo la strada nazionale 171 che va da Carentan a Periers sono stati sanguinosamente stroncati dal fuoco della difesa germanica.

Un'infiltrazione compiuta da importanti formazioni americane nella località di La Haye du Puits è stata nuovamente eliminata con un impetuoso contrattacco tedesco. Numerosi prigionieri sono rimasti in mano germanica.

Un fatto caratteristico è che il grosso della prima armata americana è adesso impegnato, sebbene che il terreno paludoso, a nord della strada nazionale Carentan-La Haye du Puits, sia punto certamente meno indicato per lo schieramento in linea di battaglia di grosse unità corazzate. In questa zona sono in corso, da due giorni, dei violenti combattimenti che trovano i loro punti cruciali nei villaggi di Banneville, Neuf Mesnil e S. Georges.

Il terreno a sud-est delle paludi di S. Georges è stato aspramente conteso e malgrado la lotta dura e accanita i tedeschi si mantengono saldamente sulle loro posizioni. Essi hanno inflitto al nemico delle perdite sanguinose ed elevate e in contrattacchi hanno eliminato tutte le infiltrazioni che gli americani erano riusciti a conseguire al prezzo di ingenti perdite.

Frattanto il generale Bradley ha gettato nuove riserve nella battaglia la cui asprezza è in continuo aumento. I combattimenti, come abbiamo accennato, sono stati specialmente sanguinosi lungo la strada Carentan-Periers, dove il nemico ha creato un nuovo centro di gravità.

I combattimenti sul mare

Un trasporto da 7 mila tonn. affondato
Un cacciatorpediniere silurato e una nave passeggeri da 10 mila tonn. incendiata

Intanto la situazione sul mare, davanti alla costa d'invasione, si presentava stamane, verso le ore 3 — secondo quanto apprende l'Ufficio Internazionale Informazioni — come segue.

Nella baia della Senna essa non si è modificata di molto. Come prima, trovasi sulla imboccatura dell'Orne una flotta da sbarco, che si dà il cambio, la quale, evidentemente, ha più che altro il compito di portare aiuto al fronte nemico davanti a Caen.

Anche nella scorsa notte è stata segnalata la presenza della nave da battaglia «Courbet», di tre incrociatori e diversi gruppi di cacciatorpediniere.

Dopo la mezzanotte si è avuta un'intensa attività aerea. Diverse formazioni di bombardieri si sono innalzate ed hanno incontrato un'accanita difesa da parte della Flak e dei caccia notturni. Nel corso di mezz'ora sono stati constatati quattro abbattimenti. Le forze navali tedesche hanno combattuto continuamente, al chiaror della luna piena, contro bombardieri da caccia attaccanti, uno dei quali è stato abbattuto da un pontone armato. Non si sono avute perdite da parte tedesca.

Circa l'azione di apparecchi da combattimento e di aerosiluranti tedeschi che — come già segnalato nel comunicato tedesco — hanno attaccato nella notte sul 5 luglio nella baia della Senna, un cacciatorpediniere americano ed una nave mercantile di 5000 tonnellate, affondandoli, ed hanno danneggiato gravemente un incrociatore, il D. N. B. apprende stamane un'estensione del successo. Nella medesima azione gli aerei tedeschi hanno affondato, con colpi in pieno, un'altra nave mercantile di 7000 tonnellate a carico completo ed hanno colpito un secondo cacciatorpediniere con siluro, così gravemente che esso ha dovuto cessare il fuoco, immobilizzandosi. Inoltre una nave passeggeri di circa 10 mila tonnellate è stata colpita in pieno da una bomba di grosso calibro e si è incendiata. Poco tempo dopo la fine dell'attacco aereo tedesco questa nave è stata osservata che andava alla deriva.

Da altre informazioni giunte stamane risulta che formazioni di bombardieri e di aerei da battaglia germanici hanno attaccato vittoriosamente in Normandia alcuni aerodromi anglo-americani di recente costruzione. Diverse batterie contraeree nemiche sono state [illegible] fuori combattimento da aerei tedeschi operanti a volo radente. Sette aerei nemici che stavano per levarsi in volo per azioni di guerra sono stati distrutti.

L'azione dei «V 1»

A Londra si teme l'applicazione dell'ordigno nella guerra navale

Lisbona, giovedì sera.

L'Agenzia ufficiale inglese comunica stamane che ieri durante tutta la giornata, e nella notte su oggi sono proseguiti gli attacchi con «bombe volanti» sull'Inghilterra meridionale.

Il comandante in capo della difesa antiaerea di Londra, sir Roderick Hill, ha volato ieri per la seconda volta sulla zona battuta dalle *bombe volanti* insieme con una pattuglia di aerei per cercare di studiare se sia possibile intercettare i nuovi ordigni distruttori germanici.

Alcune voci di protesta si elevano, nondimeno, dai giornali londinesi. «Non è troppo tardi — scrive Cummings sul *New Chronicle* — per mettere in vigore le restrizioni imposte ai diplomatici stranieri, in quanto troppe informazioni sulla *bomba volante* filtrano attraverso i canali diplomatici». Il giornalista continua, poi, dicendo che bisognerebbe adottare [illegible] restrizioni relative alle notizie da dare sull'arma «V.1» attraverso la radio inglese.

«Senza alcun dubbio, l'aeroplano senza pilota ha stimolato l'immaginazione e fa nascere l'ipotesi che esso potrà [illegible] radicalmente gli attuali principi della condotta di guerra» scrive a sua volta il redattore navale del *Sunday Times* che si domanda se la nuova arma germanica «V.1» avrà effetti rivoluzionari sulla guerra navale.

«E' certo — egli continua — che i marinai debbono vedere in essa un nuovo elemento che può essere applicato alla guerra navale».

MANOVRE E BATTAGLIE ALL'EST

I contrattacchi dei granatieri tedeschi paralizzano in più punti i sovietici

Fronte orientale, giov. sera.

La battaglia prosegue sullo scacchiere orientale con immutata violenza. I commenti di fonte germanica notano che le operazioni seguono il corso previsto dal Comando tedesco, il quale manovra sul vastissimo fronte con masse di uomini e di mezzi che gli consentono non soltanto di arginare gli attacchi sovietici, ma — quasi — di incanalarli secondo le direttive previste.

In altre parole, il compito che i comandanti germanici si sono prefisso è ormai chiaro: logorare il nemico ed evitare di lasciare indietro delle forze che non possano disimpegnarsi: ridurre cioè le perdite al minimo limite possibile e, contemporaneamente, far pagare a carissimo prezzo ogni palmo di territorio.

Su vasto fronte

Per mettere in opera un tal piano di vasto respiro e di ampia concezione, il Comando tedesco agisce in modo che facilmente spiega molti movimenti delle truppe in campo. Si spiega così, per esempio, come alcune posizioni siano lasciate dai germanici senza contrastare il passo all'avversario, mentre un'altra posizione — sita magari a poche decine di chilometri dalla prima — è tenuta fino all'ultimo, con [illegible] fanatico.

Si è che proprio la resistenza in un punto e la flessione in un altro si combinano, si integrano, nel piano strategico, così da creare le premesse per la successiva azione di resistenza o di contrattacco.

Questo non vuol dire che il Comando sovietico segua supinamente la manovra germanica, ma appare chiaro come in molti casi altro non possa se non assoggettarvisi.

Ciò sopra tutto in quanto i germanici operano secondo un piano preparato da tempo non soltanto sulla carta, ma — quel che più conta — sul terreno. Ad ogni spostamento le truppe trovano alle loro spalle le postazioni già approntate nelle quali è loro facile l'attestarsi per una nuova, tenace resistenza.

In questi [illegible] militari si apprende ad esempio che Kovel è stata evacuata dalle truppe tedesche, nel quadro delle misure tattiche, ed in merito a questo movimento, accuratamente predisposto dal Comando germanico, si dice pure che, mentre la linea frontale faceva un notevole saliente verso est, a nord ed a sud della città, le linee sovietiche erano situate nelle immediate vicinanze della periferia ed erano separate da quelle tedesche da un tiro di bomba a mano.

La città è stata molto danneggiata dalle precedenti attività combattive e già da tempo non c'erano più persone appartenenti alla popolazione civile. La evacuazione delle forze tedesche era ultimata verso le 3,20 del 5 luglio ed ha avuto luogo senza alcuna interferenza da parte degli avversari.

Il risultato di questa manovra si denuncia da solo: è bensì vero che i sovietici sono entrati in possesso di un conglomerato di case, ma è per loro svanita la possibilità di una non difficile mossa con la quale accerchiare con l'abitato di Kovel un rilevante nucleo di truppe germaniche. Al contrario, se i russi vorranno ora procedere verso ovest si troveranno il passo contrastato da quelle stesse forze germaniche, [illegible] attestate sulle nuove posizioni ed in grado di opporre la più accanita resistenza.

Le strade ferrate

E' fin dagli inizi della campagna di Russia, nell'ormai lontano 1941, che comandanti e critici militari hanno dovuto constatare come, per la vastità stessa dei territori teatro della guerra, per l'estensione del fronte, il fattore rappresentato dalle comunicazioni dovesse essere tenuto nel massimo conto. Tale caratteristica permane tuttora. Con le due formazioni d'attacco, lanciate a sud e a nord di Minsk contro le zone di Baranovice e Molodeczno, i sovietici hanno tentato di impadronirsi di questi importanti passaggi obbligati. Una terza armata di attacco, di proporzioni ancora più rilevanti è stata concentrata ieri a sud di Dünaburg, con la evidente intenzione di lanciarla verso il corso medio della Duna e di avanzare verso il nord e nord-ovest, per impadronirsi di questo importante tratto di fiume, nella regione di Baranovice. Consistenti gruppi germanici di sicurezza hanno sostenuto ieri violenti combattimenti, caratterizzati da alterne vicende, contro numerose colonne di carri armati sovietici, seguiti da formazioni di fanteria motorizzata. Le avanguardie sovietiche che sono riuscite ad avanzare di parecchi chilometri, ma, contrattaccate di fianco dai germanici, sono state costrette in numerosi settori, ad interrompere la loro azione.

Nella zona di Baranovice, è stato possibile arrestare l'avanzata sovietica ad oriente di questo nodo ferroviario e stradale. A questi combattimenti hanno partecipato le potenti formazioni tedesche che ieri si sono ritirate combattendo dalla regione ad oriente di Minsk in direzione ovest.

I «Granducati»

Da questa esposizione di fatti, in forma crudamente cronistica si ha piena conferma di quanto più sopra si affermava. Invece nella zona di Molodeczno due formazioni corazzate sovietiche, provenienti da est e da sud-est, sono riuscite a penetrare nella città, nella quale proseguivano ancora i violenti combattimenti. I sovietici sono penetrati con importanti forze corazzate anche nella città di Smurgainya, nella quale si svolgevano ugualmente violenti combattimenti.

Uno degli obbiettivi principali per i sovietici è — senza dubbio — quello rappresentato dagli Stati Baltici — Estonia, Lettonia, Lituania — i cosiddetti «Granducati», che un tempo appartennero alla Russia zarista. Ciò non soltanto per motivi strettamente strategici, ma anche per fini politici e di propaganda.

L'armata sovietica avanzante verso Vilna ha raggiunto ieri il settore di Viliya, ove è stata fermata dalle forze di sicurezza germaniche, che hanno annientato ripetuti attacchi nemici.

Accaniti combattimenti si sono svolti ieri anche sul fianco meridionale delle posizioni di sbarramento di Polozk. I granatieri germanici sono riusciti ad impadronirsi di numerosi tratti di terreno e a respingere efficacemente potenti attacchi sovietici diretti da sud verso nord e nord-est. Di fronte alle posizioni di sbarramento di Polozk numerosi violenti attacchi bolscevichi sono ugualmente falliti. Benchè i sovietici avessero esteso il loro fronte offensivo, anche contro il fianco orientale delle posizioni di Polozk, essi non sono riusciti ad avanzare in nessun punto.

LA GUERRA IN ITALIA

Bloccato ai lati del fronte il nemico punta su Arezzo

Tre giorni di sforzi disperati non sono bastati a Clark e Leese per guadagnare un solo metro di terreno in direzione di Livorno e Ancona

Fronte italiano, giov. sera.

La difesa germanica si è notevolmente irrobustita ed ha reso le azioni nemiche stagnanti e pesanti.

Tranne l'avanzata nel settore centrale, in direzione di Arezzo, che è proseguita con un ritmo di pochi chilometri al giorno e sulla statale 73 che lega questa località a Siena, le armate anglo-americane sono state bloccate alle due ali del fronte, dal Colle d'Elsa e Volterra a Cecina, sul versante tirrenico, e da Matelica e Porto Recanati sul versante adriatico.

Riuscito a sbloccare le sue divisioni ed a portarle in zona più atta alla difensiva, il comando tedesco può ora imporre la sua iniziativa all'avversario, i cui piani e movimenti sono, del resto, obbligati e dipendenti dalle situazioni del terreno, oltrechè dalla resistenza e dalle azioni rallentatrici che i germanici effettuano laddove Kesselring lo giudichi necessario.

Lo stesso nemico, lo riconosce, suo malgrado, negli ultimi comunicati militari, denunciando l'«ostinata resistenza tedesca ed il terreno difficile» quale giustificazione per l'arresto dell'avanzata su Ancona ed ignorando quasi completamente le operazioni sulla litoranea tirrenica, per le quali avrebbe dovuto usare uguali termini a giustificazione della bloccata avanzata su Livorno.

Dove Alexander è riuscito a ottenere qualche vantaggio è nella sua puntata verso Arezzo concretata con la penetrazione in profondità lungo l'aperta val di Chiana che le colonne britanniche hanno avuto libera nel suo accesso [illegible] dopo l'arretramento delle linee tedesche a nord del Trasimeno.

La facile via di penetrazione in direzione di Arezzo è però attraversata da un gruppo collinare, al cosiddetto Passo dell'Olmo dove la difesa potrà far sentire tutto il suo peso agli invasori.

Per ora, intanto, la via iniziale lungo la valle non è stata facile perchè in scontri violenti ben 23 carri armati inglesi sono stati posti fuori combattimento nella zona di Camurcia dai mezzi anticarro e le punte nemiche più avanzate giungono a Castelnuovo Berardenga e Castiglione Fiorentino, rispettivamente a 30 e 20 chilometri a sud-est e sud di Arezzo.

Anche oggi sul litorale adriatico il nemico non è riuscito ad ottenere nessun successo e, di fronte alla tenace resistenza, gli ulteriori attacchi sferrati da formazioni mercenarie, appoggiate da forze blindate ed aeree si sono infranti per merito dei granatieri e dell'artiglieria tedesca che già ieri avevano annientato forti contingenti corazzati e di fanterie motorizzate polacche.

IN ESTREMO ORIENTE

La bandiera del Sol Levante sventola su Lung Moon

Sciangai, giovedì sera.

Le forze giapponesi che avevano occupato Lunghua e rastrellato completamente i resti dei nuclei nemici di resistenza nei dintorni di questa città, sono avanzate in direzione di Lung Moon, dove all'alba del giorno 3, le forze giapponesi hanno sferrato un attacco generale annientando ogni resistenza nemica.

Mentre una parte delle forze giapponesi avanzando lungo il fiume Silin proteggeva il fianco dell'operazione, l'avanguardia giapponese penetrava profondamente nelle posizioni nemiche, occupava Hsialu, importante punto strategico, un reparto raggiungeva la sommità del monte Toshikshan, situato ad un chilometro e mezzo a nord-est di Lung Moon, ed un'altra unità giapponese guadagnava il monte Huang Lung Shan, situato di fronte alla città.

Da queste tre posizioni i nipponici hanno sferrato l'attacco generale contro le posizioni vitali del nemico nelle vicinanze di Lung Moon.

Alle otto della stessa mattinata una parte delle truppe giapponesi si lanciava ad ondate successive sui bastioni di Lung Moon e vi issava la bandiera del Sol Levante.

L'esercito giapponese continua attualmente la sua avanzata verso il nord, inseguendo il nemico in ritirata.

Nel Pacifico

Venti incursori americani costretti ad atterrare nelle isole Bonin

Tokio, giovedì sera.

Le truppe della guarnigione giapponese dell'isola di Chichijima, del gruppo delle Bonin, hanno costretto ad atterrare venti apparecchi di una formazione nemica composta di cento unità che il giorno 4 tentava di sorvolare l'isola.

Bombardieri nipponici hanno effettuato un nuovo intenso attacco contro la base aerea americana di Chinkiang, 300 chilometri ad ovest di Hengyang, distruggendo 19 apparecchi nemici e devastando tutti gli impianti dell'aeroporto reso così inutilizzabile.

I "satelliti" di Roosevelt e la questione argentina

Quel che vogliono gli Stati Uniti

Amsterdam, giovedì sera.

L'Agenzia britannica di informazioni annuncia da Washington che il Segretario di Stato, Cordell Hull, interrogato durante la conferenza stampa di ieri sera se l'Ambasciatore britannico negli Stati Uniti, lord Halifax, partito per Londra, fosse latore di una richiesta del Governo americano di stabilire, fra Washington e Londra, un comune programma di sanzioni economiche da applicarsi nei riguardi della repubblica Argentina, ha risposto dichiarando che «questa questione non è opportuna».

Intanto si apprende da Buenos Aires che dopo che l'Ambasciatore americano e quello britannico sono stati richiamati ai loro Paesi, anche l'Ambasciatore messicano Carlos Dario Ojeda ha abbandonato la Capitale argentina. La maggior parte delle rappresentanze diplomatiche degli alleati di paesi americani a Buenos Aires si trova ora vacante.

Fra i commenti internazionali sulla situazione nel Sud-America viene qui messo in evidenza il comportamento delle sfere ufficiali tedesche.

Il richiamo dell'Ambasciatore degli Stati Uniti in Argentina, seguito da quello dell'Ambasciatore di Gran Bretagna è, infatti, messo a Berlino in relazione ad un tentativo di grosse mole da parte degli Stati Uniti di spezzare, con tutti i mezzi, ogni velleità dell'Argentina di fare una politica autonoma e di rendere quel paese tanto docile quanto gli altri Stati dell'America meridionale. Gli ambienti politici di Berlino considerano come molto istruttivo il fatto che l'Inghilterra agisce a rimorchio degli Stati Uniti. Essa non è che una pedina diplomatica e politica di Roosevelt.

Treno viaggiatori romeno mitragliato da aerei

Bucarest, giovedì sera.

Nel corso dell'attacco aereo compiuto dagli anglo-americani sulla Romania, gli aviatori nemici hanno mitragliato da bassa quota un treno gremito di viaggiatori. Si deplorano parecchie centinaia di morti e feriti.

Quartiere di Istanbul in preda alle fiamme

Istanbul, giovedì sera.

Un furioso incendio è scoppiato ieri mattina nel quartiere di Merachen a Istanbul. Dieci case d'abitazione sono state distrutte. Venti persone sono rimaste ferite, per la maggior parte gravemente.

Fantasticherie sulla Spagna

Eden costretto a smentire le «voci» londinesi

Amsterdam, giovedì sera.

Le dicerie correnti in merito alla partecipazione della Spagna nella produzione di parti delle bombe volanti hanno dovuto essere smentite dal Ministro degli esteri Eden, alla Camera dei Comuni. In risposta a diverse domande rivoltegli, Eden ha dichiarato di essere convinto che tali dicerie mancano di qualsiasi fondamento.

Norme per l'acquisto di tessuti e calzature

Quartiere Generale, giovedì sera.

L'Ufficio nazionale per l'approvvigionamento e distribuzione dei prodotti tessili e degli articoli di abbigliamento comunica:

A decorrere dal 1.o luglio è venuta a cessare la facoltà dei Comuni di emettere carte individuali del vestiario per bambini, per sposi e per nascituri. Dalla stessa data è pure fatto divieto ai commercianti di consegnare merci dietro ritiro di punti di dette carte. Secondo le disposizioni impartite dal Ministero della Economia Corporativa, i dettaglianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento possono cedere articoli tesserati unicamente ai consumatori che siano in possesso di buoni di acquisto regolarmente emessi dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa o dagli uffici da esso delegati. E' stato infatti consentito che possono essere delegati alla distribuzione dei buoni di acquisto anche alcuni uffici comunali della provincia.

I buoni di acquisto da rilasciare a lavoratori addetti ad attività di interesse bellico, a sinistrati, a profughi, per nascituri, danno diritto al prelievo degli articoli tessili per i quali essi sono emessi, dalle giacenze di cui i dettaglianti siano tuttora in possesso.

Per le calzature, secondo disposizioni impartite, valgono unicamente i buoni di acquisto di nuova emissione, essi pure rilasciati dai Consigli provinciali dell'Economia corporativa o dagli uffici da essi delegati.

Prossimamente verranno effettuate nuove immissioni al consumo di prodotti tessili e dell'abbigliamento: per la distribuzione di detti prodotti, l'Ufficio nazionale darà speciali istruzioni che saranno rese note anche a mezzo della stampa.

ALBUM DELL'ALTRO IERI

Schizzo di "Pes" e dei suoi lettori

Enrico Polese, fu quel Polese dell'Arte Drammatica, che tutta l'arte drammatica, quella in carne e ossa, ha conosciuto, amato, odiato, temuto, vilipeso, combattuto, difeso, sostenuto, oltraggiato, esaltato, tutto quel che volete in ogni senso e in ogni verso, e che naturalmente non si può dimenticare, dato che di Polese ce ne fu uno solo.

Veramente, ce ne furono due: ma il vecchio Icilio, il padre di Enrico, l'antico fondatore dell'Arte Drammatica, «l'adorato padre mio» come scriveva Enrico ogni anno sul giornale, ad ogni ricorrenza della data di morte, quello, fra gli attori d'oggi l'hanno conosciuto in pochi: Zacconi, e... beh, diciamo Zacconi, e altri fra i più anziani.

Cos'era il suo «Notiziario»

Successe anzi, che alla morte dell'adorato padre suo, il figlio, Enrico, sempre sulle colonne dell'Arte Drammatica, aprì una sottoscrizione perchè i comici italiani potessero offrire un monumento, un ricordo marmoreo, qualche [illegible] di duraturo insomma, sulla tomba che racchiudeva le spoglie del venerato genitore. S'intende che i comici italiani risposero presente e come. Ma successe pure (così sempre raccontava Virgilio Talli, tutte le volte che Talli si prese ad ingiurie ed insulti col direttore dell'Arte Drammatica) che quel monumento sottoscritto dai comici italiani, non si vide mai. E di duraturo non rimase, effettivamente, che il ricordo della sottoscrizione.

E si diceva pure che egli avesse avuto ai suoi piedi, voglio dire fra le sue braccia, le meglio classificate bellezze della scena drammatica nostra. Badate che quelle braccia erano piccole, sgraziate, prive del minimo potere d'attrazione. Così tutto Enrico, del resto. Ma è che all'estremità di un braccio, precisamente il destro, la mano corrispondente, ogni settimana, stringeva una penna terribilmente famosa per la sua potenza.

Scriveva per conto suo, quella piccola terribilissima mano, senza il minimo riferimento alla grammatica, alla sintassi, alla lingua, alla «consecutio temporum», alla costruzione, agli accenti, alla punteggiatura. La prosa di Polese.

Il Notiziario di Pes.

Codesto Notiziario di Pes, che ogni sabato sera l'Arte Drammatica portava nelle portinerie di tutti i teatri d'Italia, e dalle portinerie passava nei camerini di tutti i comici, i comici tutti, grandi e piccoli che fossero, lo sorbivano centellinavano delibavano, quando non lo divoravano, per tutta una settimana, fino all'arrivo del Notiziario successivo. Pane e Polese (una capanna ed un nuovo) questo bastava alla vita dei meno esigenti dei nostri cari attori di prosa. Ai più diseredati, poteva mancare la cinquina, mettiamo, ma la disgrazia vera era la possibile mancanza dell'Arte, Dio liberi.

Quei titoletti fissi di quel Notiziario...

«Oh Imene, oh Imenee!» (annunziava un matrimonio). «La sta facendo» (recava la primizia di una prossima formazione). «L'ha fatta!» (riferiva della formazione avvenuta). «L'ha anche fatta!» (riportava la conferma di una nascita). «Accidenti!» [illegible] «Una gran cresta!...» «Acqua frat!» (era una Compagnia in pericolo di naufragare). «Tanto buono...» (era il naufragio avvenuto). [illegible] (era una riconciliazione fra soci in litigio).

Riservato alla lettura di comici di prosa, quel Notiziario, a parte gli errori di grammatica, sintassi eccetera, ai quali si è accennato, [illegible] eccetera) quel Notiziario, dico, era indecifrabile, per i non iniziati alla prosa direttoriale.

Una graduatoria di aggettivi

Una prosa, diciamo così rispetto parlando ai prosatori, tutta ad indovinelli, a cabale, a segni convenzionali. Solo gli iniziati difatti potevano sapere che «Mangiapopoli» era Fregoli, che «[illegible] Abramo fu Isacco» era l'impresario [illegible], che «Il Re di [illegible]» era Arnaldo Fraccaroli.

Che la «Balilla» era Dina Galli. Scherzò, ingeneroso come spesso era, con l'età della nostra illustre attrice, quando costei volle formare una compagnia di giovani, e la definì la «Balilla». Per un anno e più. Tanto che, il giorno in cui, sbollita la sua ferocia, ricorse privatamente alla Dina per un intervento finanziario, rispose la Dina: «Vorrei correre in tuo aiuto, caro Enrico, come una Millecinquecento: ma non sono che una modesta Balilla, e ti accludo quel che posso...».

Aveva stabilito, per le attrici, una graduatoria di aggettivi, inderogabile. La Vitaliani, la Di Lorenzo, la Gramatica erano le «elette». La Borelli, la Reveri, la Paoli furono le «illustri». Quelle che non poteva sopportare erano «le care signore». «Le gentili amiche» erano fra le ultime nella sua considerazione. Quando si leggeva: «La gentile amica Olga Vittoria Gentili...» era segno infallibile che la Olga Vittoria non aveva avuto pensieri gentili nei confronti del Nostro. Si era, insomma, limitata all'abbonamento puro e semplice e non si era ricordata della ricorrenza di Sant'Enrico.

Successe un giorno che, in seguito a taluna dimenticanza del genere, una attrice «illustre» fu degradata, di colpo, a «gentile amica nostra». Si parlò molto, su per i palcoscenici e nei camerini, di questa retrocessione. Si andò in cerca del come e del perchè; sapete com'è fatto l'ambiente, vasto ma piccolissimo, del nostro mondo di teatro.

Indignata, l'attrice andò a trovare Polese, s'infischiò dell'avvertimento del fattorino, del «signor Polese occupatissimo», spalancò la porta dello studio di Enrico.

— Oh illustre! — ebbe appena il tempo di dire Polese...

La illustre, che era una fra le più eleganti e dignitose signore della nostra scena (forse la più dignitosa ed elegante) non gli diede campo di continuare.

— Niente illustre! — proclamò fiera, scultorea, teatrica direnimo. E subito, rigirandosi:

— Toh! Questa è la gentile amica! — ghignò, e contemporaneamente mise, a sottane sollevate, tutta la parte posteriore della sua fine biancheria, all'epoca che sotto le gonne, le signore usavano portare abbastanza biancheria.

Da quel giorno, la nota attrice divenne, sulle colonne dell'Arte drammatica, la «cara signora». Categoria dimenticata. Passata all'archivio.

Anche l'«Eletta fra le elette»

Una sola, per anni ed anni, fu la «Eletta fra le elette» sulle colonne dell'Arte famigeratissima. Forse perchè ella realmente lo fu, sulle scene di tutto il mondo.

Ma fuor della scena, la Duse ebbe le grandi e piccole debolezze di ogni altra attrice: e chi le fu compagno nella lunga vita errabonda, sa che, a Roma o a Venezia, a Berlino o a Pittsburg, tutte le volte che il giornaletto milanese, sotto fascia, arrivava al suo indirizzo, e le veniva consegnato, in palcoscenico per lo più, la divina correva a rinchiudersi nel suo camerino, e dava ordini che non la si disturbasse, per mezz'ora. La divina, per trenta minuti, tornava mortalissima fra tutte le mortali: e si pasceva di Imene ed Imenee, Acqua frat!, La sta facendo, nè più nè meno dell'ultima fra le «seconde madri».

Persino il colonnino del «Movimento delle Compagnie», al centro delle pagine di mezzo, era esaminato e gustato, dalla divina in licenza terrena. E' che persino in quel colonnino, c'era il «tutto Polese» delle quattro facciate.

Era momentaneamente ignoto il recapito d'una formazione di giro? «Compagnia Tal dei Tali: Sperduta nella nebbia».

Un'altra s'era sciolta in quei giorni? «Liquefosi».

Un'altra era in attesa di una piazza? «Sperandio».

Inventava nomi di città e paesi, tali che, leggendoli, potevate capire guai e pene d'un capocomico, solo a scorrere codesto brevettato «Movimento», che pure era il pane quotidiano di cento direzioni teatrali, imprese di provincia, e, ahimè, sarti, calzolai, camiciai, fornitori ed affini, a caccia di acconti.

Compagnia X: Marcavalle (Marche)...

Compagnia Y: Malevento (Campania)...

Compagnia Z: Montepagni (Toscana)...

Quando fu soppressa l'Arte drammatica, più di un attore, più di un'attrice disse che francamente, senza Polese, a far l'attrice, a far l'attore non c'era più sugo.

Luciano Ramo

I funerali a Biella di quattro valorosi Caduti

Milite ucciso da pallottola «dum-dum»

Biella, giovedì sera.

Il Fascismo biellese si è riunito oggi in massa — con le rappresentanze militari italo-germaniche e tutte le autorità cittadine — attorno alle salme di quattro valorosi giovanissimi camerati, caduti in combattimento contro un numero preponderante di banditi. Ai funerali dei legionari Carlo Moroni, Gilberto Morandini, Raffaele Fracassi e Gianfranco Virgilio, il Duce ed il comandante generale della Guardia hanno inviato una corona d'alloro.

Un altro milite biellese, Domenico Cavalla, è deceduto ad Intra nel corso di un'operazione contro i banditi: era stato colpito da una pallottola «dum-dum».

ALESSANDRIA. — Un'ammenda di 50 mila lire e denuncia all'autorità giudiziaria è stata inflitta al salumiere Mario Ponzano per occultamento di derrate.

CRONACA

La chiesa della Madonna di Campagna è stata ricostruita e si inaugura domenica

Lo snello campanile gotico, ai piedi del quale sorgeva l'antica francescana chiesa parrocchiale della borgata della Madonna di Campagna, rasa al suolo dalle bombe nemiche nella paurosa notte dell'8 dicembre 1942, salvatosi dalla rovina, benchè lievemente sbrecciato, è rimasto quale simbolo di rinascita, quale attestazione di fede nell'avvenire, quale invito ai fedeli a ricostruire la Casa di Dio. E' rimasto inoltre a ricordare i cinquantanove parrocchiani che, recatisi rifugio nella casa di Dio, sono periti, sotto le sue macerie insieme al loro curato padre Francesco Capello — che da soli 60 giorni aveva iniziato il suo ministero pastorale — e ai suoi collaboratori P. Enrico Sacchetto — che con tanta nobiltà artistica aveva affrescato il tempio — padre Celestino Colombero, fra' Marcellino Bruno e fra' Ferdinando Bono; e pareva che dalla croce che lo sormonta scendesse la benedizione sui poveri morti e si alzasse al Cielo una perenne preghiera per invocare l'eterna pace per le anime delle innocenti vittime dell'inumana guerra.

L'invito venne raccolto sollecitamente dal nuovo parroco, padre dottor Salomone Venasio, che con alacrità tutta francescana si è posto all'opera perchè il popoloso e industre borgo non tardasse molto a rievere a sua disposizione un adeguato tempio per lo svolgimento delle funzioni religiose. Padre Venasio ha trovato nella intelligente comprensione del solerte ing. Quasimodo, capo del Genio Civile, un appoggio validissimo che gli ha permesso di portare a termine la sua iniziativa in un tempo relativamente breve.

Progettista della nuova chiesa è il geometra Dolando, che ha voluto fondere lo stile gotico dell'antica chiesa con il moderno ottenendo un armonioso insieme. Il tempio, naturalmente provvisorio ma pur di solida costruzione, sorge alla sinistra del campanile, dove prima erano i locali occupati dalle varie associazioni parrocchiali, anche essi rovinati. E' a una sola navata e misura 45 metri di lunghezza e 10 di larghezza: può quindi contenere agevolmente circa 1500 persone. L'altare maggiore, il pulpito e la facciata sono in pietra graffita su disegni del prof. Perotti. Sul lato sinistro sono stati aperti due altari, in uno dei quali sarà collocata la venerata statuetta della Madonnina del Borgo, ritrovata intatta fra le macerie. Il campanile è stato riparato e convenientemente rinforzato in modo da eliminare qualsiasi minaccia alla sua stabilità. L'onere della costruzione è, per ora, tutto a carico del signor Domenico Pocchia che, ottenuta l'approvazione del preventivo da parte del Genio Civile, ha iniziato e condotto a termine i lavori fidando, oltre che sul Genio Civile, anche sulla Divina Provvidenza.

Domenica prossima, 9 luglio, la popolazione del Borgo è chiamata a partecipare alle solenni funzioni religiose indette per l'inaugurazione e la benedizione della chiesa. Le Messe delle 6 e delle 7 verranno ancora celebrate nella Cappella di via Stradella 203; per le 7,30 è indetta l'adunata dei parrocchiani e delle compagnie religiose nel cortile della Piccola Casa; alle 8 giungerà S. E. il Cardinale Arcivescovo e subito dopo avrà inizio la processione che da via Stradella recherà alla chiesa la statua della Madonnina; seguirà la benedizione della Chiesa e del Tabernacolo; quindi il Cardinale Arcivescovo celebrerà una Messa e distribuirà la Comunione. Alle 10 Messa solenne e alle 16 Vespri, discorso, consacrazione dei parrocchiani al Cuore di Maria e benedizione solenne.

Saluti dalla Germania

I seguenti marinai dislocati in Germania, inviano a mezzo de La Stampa i più affettuosi saluti alle loro famiglie: serg. Salvatore Senese (Parma); all. uff. Giuseppe Grieci (Genova); marinai: Giacomo Lo Savio (Saliceto-Cuneo); Sergio De Picci; Sergio Zampini; Ernesto De Zorzi; Giuseppe De Lauro (tutti di Venezia); Aldo Baltan e Antonio [illegible] (di Caogio-Savona).

Il maglione della fioraia

L'essersi la signora Lucia Lisa fermata a dare uno sguardo a uno sgargiante cesto di fiori collocato sul marciapiedi all'angolo di via XX Settembre e via Bertola, è stato fatale alla fioraia Maddalena Bonardo in Cavallo fu Battista. Infatti la Lisa, volti gli occhi dai fiori alla fioraia, notava che costei indossava un maglione di lana che ricordava benissimo essere stato di sua proprietà prima che un ignoto glielo avesse rubato nel suo alloggio sinistrato sito in uno stabile di via Pomaro 8. La Lisa, che aveva a suo tempo reso noto il furto patito al Commissariato di P. S. di S. Secondo, ha comunicato allo stesso la scoperta fatta e la Bonardo è stata pertanto denunciata per incauto acquisto, avendo essa comperato il maglione da uno sconosciuto per 60 lire.

Vendeva zolfo a prezzo maggiorato

Il Commissario Capo della Sezione di P. S. di S. Paolo venuto a conoscenza che nel rione, una ditta, deteneva e commerciava dello zolfo a prezzo maggiorato, affidava le indagini del caso al dottor Fatta ed al brigadiere Lenteri i quali si recavano nello stabilimento di Domenico Monticelli, in v. Monginevro 66 e scovavano nel magazzino quattro sacchi di zolfo da 30 Kg. caduno. E, notate sull'erba del cortile tracce lasciate dalle ruote di un autocarro e polvere di zolfo, riuscivano ad accertare che altro zolfo era stato portato via di recente. Il Monticelli ammetteva di averne venduti otto quintali nella stessa mattinata a Francesco Vitelli fu Vitellio, abitante in via R. Broler, n. 41, al prezzo di L. 120 il chilo. Questi, a sua volta, li aveva ceduti a Giovanni Montefameglio, abitante in corso Italo Balbo 121 a 126 lire. Gli investigatori riuscivano pure a sapere che il Monticelli, aveva pagato lo zolfo a 90 lire il chilo. Passando dunque in tre mani tale merce era aumentata del quaranta per cento. Lo zolfo è stato recuperato in una cascina nella vicina frazione di Moriondo, dove il Montefameglio l'aveva fatto trasportare per uso agricolo.

Il Monticelli ed il Vitelli sono stati denunciati per accaparramento e maggiorazione di prezzo.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: «Quella buon'anima», di U. Palmerini.

La Compagnia di Gilberto Govi riprende oggi, alle 17,15 — come abbiamo già annunciato — la divertente commedia Quella buon'anima, di Ugo Palmerini.

Programmi radiofonici

Giovedì 6 Luglio

PROGRAMMA SERALE

(Metri 241,9, 368,6. Dalle 20,15: m. 245,5).

SEGNALIAMO: Sonate di Beethoven — «Giudaide», rivista di attualità di Mitro.

16: Trasmissione per i bambini.
16,05: Musiche per tutti.
17: S. orario. Radio giornale. Rassegna letteraria di G. Villaroel.
17,30: Musiche corali.
16,30: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo (m. 449 e onde corte di m. 15,37 e 31,41).
17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (sol. m. 449).
18: Lezione di lingua tedesca.
18,30: Trasmissione pei marinai lontani.
20: S. orario. Radio giornale.
20,30: ◆ Le «Sonate» per pianoforte di Beethoven: 1.a serie (3.o concerto): Due Sonate interpretate da Carlo Vidusso: 1. Sonata in do minore: a) grave (allegro molto e con brio), b) adagio cantabile, c) rondò (allegro); 2. Sonata in sol maggiore: a) allegro vivace; b) adagio grazioso, c) rondò (allegretto). (Il terzo programma di questo interessante ciclo beethoviano include anche una delle più famose fra le Sonate di Beethoven, che nel catalogo delle opere è segnata con il n. 13. Quando nel 1799 venne pubblicata, l'editore, con tacito consenso dell'Autore la intitolò «La Patetica». Essa conferì immediata fama a Beethoven e conquistò subito posto preminente nei più accreditati circoli concertistici. Il D'Indy ne ha dato questo giudizio: «La "Patetica" è la più avanzata e completa di tutte le opere appartenenti alla prima "maniera" di Beethoven ed è quella che dà inizio al concetto della lotta fra due principii, che costituirà la base strutturale di quasi tutta l'opera successiva del grande di Bonn»).
21,35: ◆ «Giudaide», rivista d'attualità di Mitro.
22,15: Orchestra d'archi.
22,40: Canzoni.
23: Radio giornale.
23,20: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 7 Luglio

PROGRAMMA DIURNO

Ore 8 - 18: Segnale orario.
7 - 8 - 13 - 14: Radio giornale.
7,20: «Buon giorno».
8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12: Concerto del pianista Bruno Wassil.
12,20: Vagabondaggio musicale.
12,45: Canzoni.
13,30: Album di canzoni.
14,20: Romanze di F. P. Tosti.
14,40-15: Detti di S. Caterina da Siena - Lettura di Luigi Bonelli.

PASSATEMPO

TABELLA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36

NB. - Disponendo ciascuna delle lettere delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente, si leggerà, di seguito, un pensiero di V. Hugo.

A) 19, 15, 23, 14, 10 = La si domanda quando si è in bisogno - B) 27, 34, 36, 30, 6 = Piccoli esseri innocui ed affaccendati delle fiabe - C) 13, 9, 11, 28, 31 = Di quello di poi son piene le fosse - D) 1, 12, 4, 22, 35, 21 = Grido di zassato - E) 28, 33, 16, 18, 20 = Naviga nello spazio - F) 3, 21, 29, 7 = Apparenza - G) 2, 17, 5, 8, 32, 24 = Governo.

INCASTRO

E' l'ansa un'asiatica regione
Ch'è oggi ai fieri sorti [illegible]
Ne ho [illegible]
A rendere le cose interessanti
E l'acqua [illegible]
Che dispensar [illegible]

Soluzione del gioco pubblicato ieri

PAROLE INCROCIATE

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 7 luglio alle ore 5,49; tramonta alle 21,17. LA LUNA spunta alle 22,33; tramonta alle 7,1.

L'OROSCOPO DEL 7. — Paralleli fra Marte e Giove e fra Sole e Saturno annunciano vicine lievi difficoltà economiche. Ogni stesso saremo esposti a contrarietà d'ordine pecuniario. Rapporti tesi fra superiori e inferiori. La giornata sarà soltanto favorevole ai sognatori e ai mistici. M. SEGATO

I SANTI DEL 7. — Ss. Cirillo e Metodio vescovi, apostoli fra gli slavi; S. Edda; S. Landolfo vescovo di Asti; beato Benedetto XI papa (1240-1304) generale dell'ordine domenicano nel 1296; Ss. Claudio e Compagni martiri romani sotto Diocleziano; S. Lucina romana.

FUNZIONI DEL 7. — Basilica Mauriziana: chiusura della Dodecade dalle 9 alle 16,30: esposizione del SS., 20,30 predica del P. Oddone. Immacolata: SS. Quarantore, S. Rosario (Novena della B. V. del Carmine): 8,30: Nona predica del can. Lardone, 17 corona benedizione. Primo venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù: S. Tomaso 7; S. Maria 18; Maria Ausiliatrice 6,30, 17; Gran Madre di Dio 8; S. Carlo 7 e 18; S. Filippo 7,30; Metropolitana 7,10; S. Francesco da Paola 8 e 17,30; Redentore 13,15 e 17; Gesù Adolescente 7,30.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 1.o luglio: Venezia: 43 da 108 settimane, 8 da 91, 21 da 73, 86 da 64, 2 da 54, 1 da 49, 82 da 44, 9 da 42.

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 8 - Matrimoni 5

Bocchio Maria in Colonna, a. 74, da Cirié, agiata, viale F. Thovez 9 - Capellino Giovanni, a. 75, da Volpiano, operaio, Osp. S. Vito - Castellano Carmela in Ferrero, a. 36, da Rivoli, casalinga, Osp. Malattie Inf. - Gerosa Carlo, a. 21, da Fonzio S. Pietro, medico chir., Osp. M. Vittoria - Borgna Enrico, m. 2, da Torino, Osp. M. Vittoria - Delpiano Saverina, a. 43, da Castellinaldo d'Alba, casalinga, Osp. M. Vittoria.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 luglio: Abbona Giulio, esercente, Pessaro Maria.
Carino Pietro, impiegato, Zari Leonilde, impiegata.
Galli Ettore, esercente, Marelli Rosalia, impiegata.
Giotto Enrico, tornitore, Vay Margherita, sarta.
Gasperini Ladislao, impiegato, Bielesi Guerina, sarta.
Mangione Domenico, agente P. S., Pessero Esterina, impiegata.
Papalia Riccardo, agente P. S., Vitali Amelia.
Rosso Osvaldo, impiegato, Pagano Irma.
Russo Paolo, laureando ingegnere, Petrogalli Anna, studentessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 luglio: Novelli Antonio; Martino Elisa; Perra Luciana; Lemma Rosa; Milano Bruno; Bellucci Fulvio; Viola Pietro; Masoa Teresa; Morocchi Piera; Pacchiardi Carlo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Comp. G. Govi) ore 17,15: «Quella buon'anima» di U. Palmerini.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Abbandono» Corinne Luchaire, Maria Denis, Giorgio Rigat. Doc. «La fossa di Katyn» Ult. 19,30. Ambrosio: «Eravamo 7 vedove» con Gandusio e Laura Nucci e Doc. «La fossa di Katyn». Ult. 19,30. Corso: «Il peccato di Rogelia» Hans Moser, Theo Lingen e Doc. «La fossa di Katyn». Ult. 19,30. Augustus: «Romanzo». Ult. spett. 20. Teatro del Popolo: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Calamai. Sulla scena 15,45 e 18,40 Riv. Fronzi. Supercinema: «Una volta alla settimana» Campanini, Cervi. Ult. 20. Nazionale: «Desiderate», Moser. TORINO: Giandomino a bordo (10). DORIA: «L'uomo che sorride». ALFI: «Fari nella nebbia» Ferida. Asti: sp. 10 «Lascia cantare il cuore» Vivi Gioi, Rabagliati (20). Imperiale: Aria di paese, Macario. FREJUS: «Un affare misterioso» e Varietà ore 17 e ore 19,30. Moderno: Hanno rapito un uomo. Palermo: 14,30 «Follie d'amore» con Pila e Tabet (comico) Ult. 20. SOCIALE: «Tentazione». Milano (10) Fuochi di S. Giovanni. Adua: «Il paese dell'amore» e Var. NUOVO Borgo 10 Befera d'amore. DORA: «Amanti» castas e Varietà. PO: «Marito a congresso». Radium: Malombra, Miranda e V. Romano: «Ho trovato l'amore» e Riv. «Si vende una...» rivista. EXCELSIOR: «Sorrisi» con ma... COLOSSEO: «Giostra d'amore». ASTRA: «Soltanto tua». Ult. 20. LUX: «Notte di sangue» Luisa Ferida, Fosco Giachetti, Rina Morelli e Doc. «La fossa di Katyn».

Al Tribunale di Alessandria

Detenuti condannati perchè evasi dal carcere

Alessandria, giovedì sera.

Nove detenuti, rinchiusi per reati comuni nelle carceri di Casale, durante la visita alle celle aggredirono le guardie e, dopo una violenta colluttazione, riuscirono ad immobilizzarle fuggendo quindi per la campagna. Sette di costoro venivano però riacciuffati ed ora sono comparsi per direttissima davanti al Tribunale che li ha condannati a tre anni di reclusione e accessori.

I gravi danni di un fulmine

Alessandria, giovedì sera.

Durante un violento temporale un fulmine è caduto sulla cascina dell'agricoltore Francesco Ardrizzi, in sobborgo Valle San Bartolomeo, incendiando la casa e distruggendo grano, fieno e attrezzi per un danno di lire 150 mila. I familiari, che s'accingevano a recarsi a letto, hanno fatto appena in tempo a sottrarsi alla furia devastatrice delle fiamme.

Tre orrendi delitti dei banditi a Vegliomosso

Biella, giovedì sera.

A Vegliomosso, nei giorni scorsi, i banditi avevano rapito dalla loro abitazione il Podestà Giuseppe Bertotto, proprietario del lanificio omonimo, il Segretario comunale rag. Girolamo Rossetti ed il veterinario del luogo. Essi sono stati ora ritrovati in una località poco distante, ormai cadaveri e recanti ognuno le tracce raccapriccianti delle sevizie subite prima della fucilazione.

ASTI. — Con grande concorso di pubblico, domenica si è svolto al teatro Alfieri, a cura del Dopolavoro cittadino, un applauditissimo concerto vocale e strumentale. L'intero incasso è stato devoluto ai profughi delle terre invase.

ALESSANDRIA. — A Commissario straordinario per il comune di Tagliolo è stato nominato con decreto prefettizio il signor Emanuele Condor.

PINEROLO. — Per le truppe del presidio si sono svolti, ad iniziativa del Dopolavoro, due riuscitissimi spettacoli d'arte varia.

BORSE

Torino 6 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red.'06	100 —	100 25	[illegible]	2600	2610
Red.3½	101 60	106 —	[illegible]	950 —	925 —
p. f. c.	125 —	126 30	Marelli	685 —	685 —
Red.5%	97 50	97 05	Fiat	2800	2830
p. f. c.	97 50	97 25	Inde	715 —	715 —
Ren.5%	101 50	100 50	Sarigi	3150	3200
p. f. c.	101 45	100 90	Nob.	1410	1430
Red.5%	100 95	100 75	Incet	600 —	600 —
p. f. c.	103 75	103 —	Mont.	1920	1920
B.T.'44	101 —	99 —	Fluid.	1010	970 —
'49	101 60	101 60	Ilva	410 —	415 —
[illegible]	101 15	100 80	Anzal.	415 —	410 —
[illegible]	101 20	100 35	Borg.	10 500	10 500
'51 I	101 30	100 35	Vis.	3150	3000
'51 II	100 30	99 35	Cotton.	3000	3000
5% '49	100 75	100 —	[illegible]	680 —	680 —
Ferr.%	500 —	507 75	Farla	—	—
Irl 4%	547 50	545 —	Cir.	900 —	900 —
[illegible]	540 —	540 —	Schiap.	830 —	845 —
Irm 4½	705 —	695 —	Paran.	1150	1150
Irl 4½	655 —	670 —	Lanam.	1000	1000
Tor.4%	538 —	538 —	[illegible]	170 —	173 —
[illegible]	599 —	597 —	Rum.	406 —	395 —
[illegible]	531 50	531 —	Mon.g.	1150	1170
S.Paol.	644 —	644 —	Amiat.	2100	2100
[illegible]	575 —	560 —	Mon.c.	880 —	890 —
Migl.4	560 —	550 —	Acq.P.	1600	1650
[illegible]	545 —	545 —	Zucch.	780 —	780 —
A.Gen.	11 300	11 300	Unica	560 —	545 —
[illegible]	3100	3400	[illegible]	600 —	600 —
Mar.It.	3100	3000	Wed.	3000	3000
S.A.T.	1400	1400	Gilard.	530 —	530 —
Tor.E.	1000	1000	Frat.	780 —	780 —
Biella	3500	3500	[illegible]	850 —	900 —
Italgas	114 —	114 50	Talco	3000	3000
Sip	1000	1010	Fiorio	350 —	350 —
Terni	1130	1130	[illegible]	985 —	985 —
F.O.E.	630 —	660 —	Rinas.	1450	1450
Teldor	4300	4300	[illegible]	3000	2900
Mer.It.	2560	2540	Cart.I.	1150	1150
Snia	1500	1550	[illegible]	2125	2125
Unes	775 —	770 —	Tor.E.	1000	1000

CAMBI: Svizzera 441; Svezia 453; Portogallo 76,52; Germania 1000; Giappone 4,475; Argentina 443.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di

Giorgina Maria Ponzone

verrà celebrata il giorno 10 corr. in Fontanile, una Messa in suffragio. Il marito e le bambine, ricordandone la dolce e cara memoria, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA"

"Grazie di che?..."

Da tempo non incontravo Arrigo Biffi; la cosa non mi doleva affatto chè, ad ogni incontro, era una stoccata e poichè io mi reggevo in equilibrio solo grazie ad acrobatismi studiatissimi, le sue piccate mi riuscivano assai moleste. Il vederlo, ora, seduto a un tavolino di caffè, elegantemente vestito, il volto paffuto, l'aspetto d'uomo soddisfatto, intento a sorbirsi un intruglio [illegible], mi rese curioso e al suo festoso invito di sedermi aderii senz'altro sulla piena fiducia di essere al riparo da ogni importuna richiesta. E siccome al tempo in cui si viveva in dimestichezza vantava una parentela dalla quale sperava di [illegible] mi [illegible] di mia zia Amelia. Rimasta vedova per la terza volta — pensa un po' — a 55 anni, carica di quattrini [illegible] poderi, case in città, ville in campagna, diffidando di tutti e di tutto, mezzadri, ha preferito affidare a me il suo patrimonio, non perchè mi ritenga un campione di onestà, cosa alla quale non ha mai creduto, ma perchè pensa che sia mio interesse, come unico erede, di sfruttarlo con una certa moderazione. Come vedi è abbastanza intelligente. Però, come in tutte le cose, anche in questo lieto quadro della situazione vi è un punto molto preoccupante. Devi sapere che mia zia, dopo aver sepolto con tutti gli onori dovuti i mariti che l'hanno, non so se con dolore o con gioia, preceduta sulla strada dell'eternità e di aver irrorato con lacrime sincerissime i loro tumuli, è di nuovo in preda ad attacchi pericolosi di mal di cuore. Intendo dire che ricomincia ad aver bisogno d'amare qualcuno, d'essere amata, e che sarebbe capace di ripresentarsi all'altare al fianco di un quarto sposo. La tendenza di quella donna a prendere delle cotte è fenomenale. Ha delle riserve di affettuosità addirittura inesauribili. A 57 anni è pronta ad accendersi per un gaglioffo qualunque come una giovincella romantica. Questa sua debolezza mi turba i sonni, mi guasta la digestione, mi amareggia l'esistenza. Un suo nuovo matrimonio sarebbe la mia rovina. Io sarei l'immediata vittima della sua pazzia. L'entrata in casa di un marito si tradurrebbe in una mia messa alla porta come una serva ladra. Gli sforzi che io faccio per distrarla, per divertirla, per impedirle di bazzicare con probabili candidati alla sua mano, rasentano il sovrumano. Malgrado ciò, avendo fondati motivi per non essere tranquillo, sono ricorso a uno stratagemma: ho assoldato un tale, un imbrattacarte spiantato e sognatore capace di sproloquiare per dieci pagine sul tema dell'amore, del sentimento, del cuore e altre sciocchezze del genere e l'ho incaricato, pagando, s'intende, profumatamente, di sbrodolare una lettera alla settimana a quella buona donna. E ti assicuro che non fa economia di dichiarazioni appassionate e di sospiri romantici. Nelle prime epistole le ha narrato che da dieci anni l'ama pazzamente ma che ha sempre dovuto comprimere la piena dei suoi affetti per motivi che forse un giorno potrà svelarle ma che oggi lo costringono ancora a rimanere nell'ombra.

— E la zia?

— Grazie a Dio, crede; crede in pieno e vive in beatitudine. Per ora, dunque, il pericolo di vedermi un intruso fra i piedi è scongiurato; ma...

— Ma ti pare onesto un simile imbroglio?

— E ti parrebbe giusto che io me la lasciassi soffiare da un cascamorto spinto dalla bramosia di impossessarsi dei quattrini? Chi vuoi che la sposi per amore? Se tu la vedessi... Io difendo il mio avvenire, caro, e difendo anche lei dagli assalti di qualche farabutto. Giudico il mio agire onestissimo e mi difenderò con qualunque mezzo.

Lo lasciai nauseato da tanto cinismo. Mi pareva una colpa lasciare che il gioco continuasse e più pensavo alla trovata di Arrigo più aumentava in me lo sdegno e il desiderio di intervenire per stroncare l'ignobile beffa. E fu obbedendo a questo sentimento, che a me pareva nobilissimo, che mi decisi a scrivere alla zia di Arrigo in questi termini: «Signora, uno scrittorello affamato percepisce un lauto compenso dal vostro indegno nipote per inviarvi lettere destinate a farvi credere d'essere innamorato di voi. Non si tratta che di una odiosa e rivoltante commedia che i due recitano...».

Certo d'aver compiuto un'opera buona, rimasi in attesa di conoscerne gli effetti. Non dovetti attendere a lungo: tre giorni dopo, scorrendo il giornale, mi cadde sott'occhio un vistoso necrologio col quale «il nipote affranto dal dolore» annunziava la «repentina» morte della signora Amelia Remella. Rimasi esterrefatto. La disgraziata era morta, certo, di crepacuore. La mia denuncia, che voleva strapparla alle male arti del nipote, le aveva stroncato la vita. Il sogno di Arrigo si realizzava in pieno, grazie al mio balordo gesto, con chissà quanti anni di anticipo.

M'intrufolai nella folla che seguiva il feretro commentando la fortuna del nipote. Ad un tratto me lo vidi accanto; dal suo volto, di sotto una maschera posticcia di mestizia d'occasione, sprizzava incontenibile la gioia che gli traboccava dal cuore. Mi afferrò le mani, me le strinse con effusione mormorando un «Grazie» che voleva essere commosso ed era invece saturo di ironia. Grazie di che? pensai. D'aver preso parte «al suo immenso cordoglio» o della lettera — da lui vista certo — che aveva avuto un così efficace effetto? Non avendo più visto Arrigo mi è rimasto il dubbio e insieme il rimorso.

Ugo Pedruzzi